

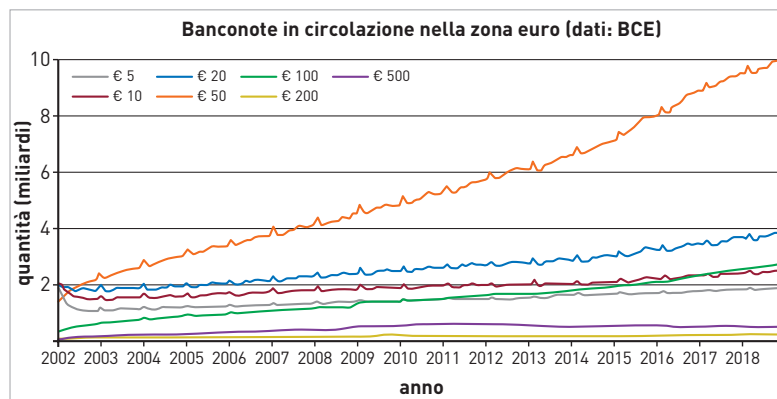
# Leggere i grafici finanziari

## Come si ricavano informazioni da un grafico?

1. Quali erano i tagli più diffusi al momento dell'entrata in vigore dell'euro, nel 2002?

2. Com'è cambiato negli anni il numero di banconote in circolazione?

3. Che cosa rappresentano i picchi delle curve?



1. Nel grafico il 2002 si trova in corrispondenza dell'origine degli assi quindi, per sapere quante banconote di ogni taglio circolavano all'inizio di quell'anno, osserviamo le intersezioni fra le curve e l'asse verticale. Deduciamo che c'erano circa 2 miliardi di banconote per ognuno dei tagli da € 5, € 10 e € 20, circa 1 miliardo e mezzo di banconote da € 50 e molte meno in tagli da € 100 o superiori.

2. Dalla pendenza delle curve vediamo che il numero delle banconote dei tagli fino a € 100 è aumentato in maniera costante (a parte una leggera diminuzione di

alcuni tagli tra il 2002 e il 2003).

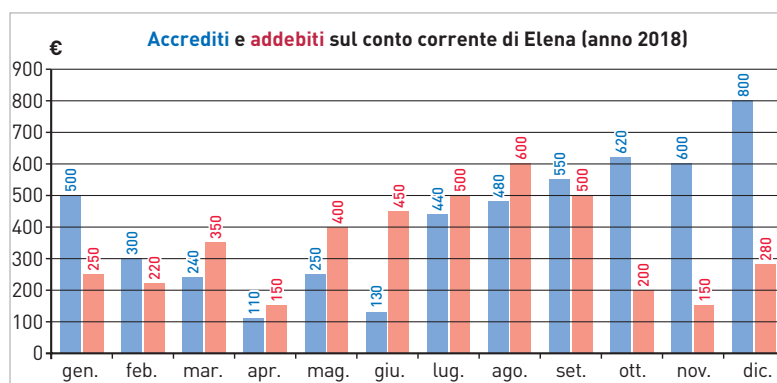
L'aumento maggiore riguarda il taglio da € 50, che nel 2018 ha raggiunto i 10 miliardi di banconote in circolazione.

3. Le curve del grafico presentano dei picchi ricorrenti, in corrispondenza della fine di ogni anno: a dicembre circolano sempre più banconote rispetto al resto dell'anno. Possiamo supporre che questo fenomeno sia il frutto della maggiore richiesta di denaro contante dovuta allo shopping natalizio.

1. Ci sono mesi in cui Elena ha speso più di quanto ha ricavato?

2. Il saldo a fine anno è positivo o negativo?

3. Qual è la somma sul conto a fine 2018 se al 31 dicembre 2017 erano presenti €500?



1. Nell'ortogramma i rettangoli blu rappresentano gli accrediti sul conto corrente di Elena, cioè le sue entrate, mentre i rettangoli rossi rappresentano gli addebiti, cioè le sue uscite. I mesi in cui Elena ha speso più di quanto ha ricavato sono quelli in cui i rettangoli rossi sono più alti dei rettangoli blu, quindi marzo, aprile, maggio, giugno, luglio e agosto. In questi casi il saldo mensile è un numero negativo.

2. Per calcolare il saldo a fine anno sommiamo algebricamente i saldi mensili con il segno corrispondente. Otteniamo come somma +970, quindi il saldo è positivo.

3. Per calcolare la somma presente sul conto corrente di Elena a fine 2018 dobbiamo sommare a € 500 il saldo annuale, cioè € 970. Troviamo così € 1470.

## Come si fa a non farsi ingannare da un grafico?

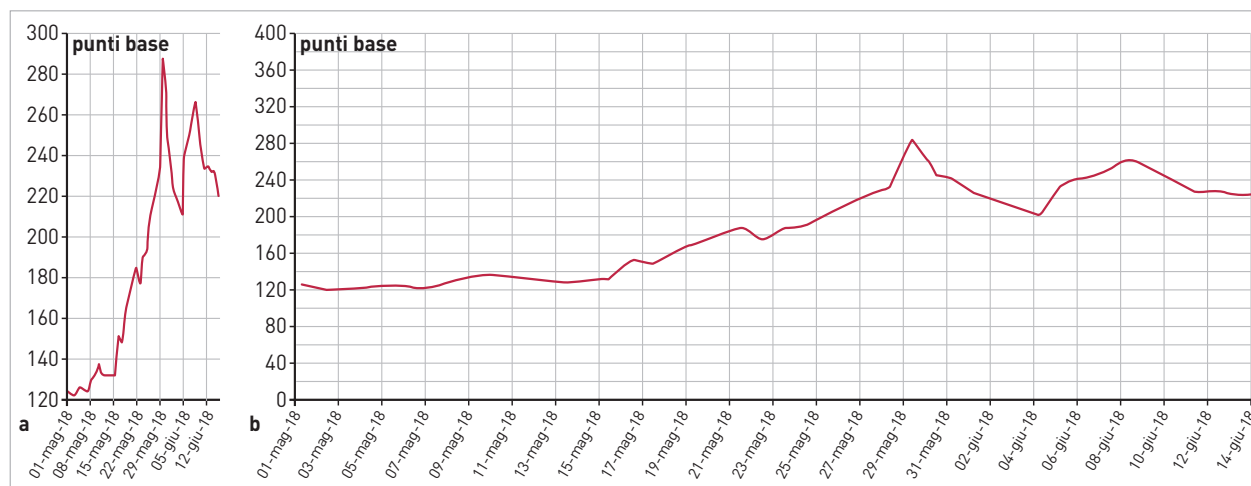
Sul Web e sui giornali gli articoli sono spesso accompagnati da grafici che sintetizzano fenomeni finanziari o economici.

Questo perché la rappresentazione di una situazione attraverso un grafico rende più semplice analizzarne l'andamento temporale e permette, come abbiamo visto, di ricavare molte informazioni.

È necessario però abituarsi a leggere i grafici con spirito critico, per non farsi ingannare da rappresentazioni fuorvianti.

Molte delle *fake news* che circolano sul Web sono frutto proprio dell'interpretazione sbagliata o parziale di un grafico.

Vediamo un esempio.



I due grafici qui sopra rappresentano lo stesso fenomeno, cioè il calcolo dell'andamento dello **spread**.

In generale, il termine *spread* indica la differenza tra due grandezze. Negli articoli sul Web e sui giornali, però, con la parola *spread* ci si riferisce sempre alla differenza tra i rendimenti offerti dai titoli di Stato italiani (BTp) e dai corrispondenti tedeschi (Bund) con scadenza 10 anni.

Lo *spread* si misura in punti base: 1 punto base corrisponde allo 0,01%, quindi uno *spread* di 120 punti base equivale a una differenza dell'1,2%.

Anche se a prima vista sono molto diversi tra loro, i due grafici mostrano entrambi l'andamento dello *spread* calcolato tra maggio e giugno 2018. Il grafico in figura **a** mostra una forte crescita fino alla fine di maggio 2018, mentre nel grafico in figura **b** la crescita appare molto più lieve.

Quello che differenzia i due grafici è la scala usata sull'asse delle ordinate. Nel primo caso (figura **a**) compaiono sull'asse verticale i valori da 120 a 300, che si

discostano poco dal valore minimo e dal valore massimo assunti dallo *spread* nel periodo considerato. Nel secondo caso (figura **b**) sull'asse verticale compaiono i valori da 0 a 400.

Pur rappresentando la stessa situazione, questi due grafici possono dare un'impressione molto diversa.

Quindi, a seconda della scala che si sceglie di usare e della porzione di grafico che si rappresenta, può cambiare la percezione di chi osserva la figura, influenzando la sua interpretazione. Per questo, quando si legge un grafico sul Web o su un giornale, è sempre opportuno fare caso ai valori e alle unità di misura scritte sugli assi.

Infine, più informazioni si hanno sul fenomeno rappresentato, più l'interpretazione è precisa. Nel caso dell'andamento dello *spread*, per esempio, potrebbe essere utile sapere quali sono stati il valore massimo e il valore minimo raggiunti dallo *spread* nel 2018 e negli anni precedenti, per decidere in modo critico qual è la scala che rappresenta più fedelmente il fenomeno.